

Scuola del Sabato

GUIDA ALLO STUDIO PERSONALE DELLA BIBBIA
E ALLA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Inside Story - 2019



Chiesa Cristiana
Avventista⁷ del Settimo Giorno

Inside Story #1

La potenza di una testimonianza

Di Miguel Manuel Mafugula

Sono nato in una famiglia che osservava la domenica a Milange, una città ad appena 3 chilometri dal confine tra Mozambico e Malawi.

Il mio primo contatto con la Chiesa avventista del settimo giorno avvenne attraverso una ragazza di nome Adelina. Aveva 16 anni e studiava per il settimo anno, mi chiese aiuto con i suoi compiti. Io avevo 21 anni e studiavo per il decimo anno.

Dopo averla aiutata, iniziò a parlare della Chiesa avventista. Mi parlò del sabato e spiegò che Dio aveva riservato il sabato, e non la domenica, come giorno di adorazione.

Successivamente, Adelina mi regalò una Bibbia. Aveva sottolineato il quarto comandamento in Esodo 20:8 ed Ezechiele 20:20, che dice, «Santificate i miei sabati e siano essi un segno fra me e voi». Su una pagina della Bibbia aveva scritto, «Vai a leggere Marco 2:27,28». Andai in Marco e lessi le parole di Gesù, «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Quando lessi tutto questo, mi resi conto che avevo santificato il giorno sbagliato della settimana.

Decisi di andare in chiesa con Adelina per saperne di più, e presto adoravo di sabato. Questo provocò problemi nella mia chiesa domenicale, dove servivo come direttore della gioventù. Il pastore della chiesa andò da mio padre, e mio padre mi ordinò di tornare. Quando rifiutai, mio padre dichiarò, «Se non puoi ubbidire ai tuoi genitori, non puoi vivere con loro». Mi buttò fuori di casa.

Dissi ai genitori di Adelina quello che era successo, e mi diedero un posto in cui vivere fino alla fine della scuola superiore. Fui battezzato due anni dopo.

Dio mi aiutò a diplomarmi al liceo e all'università, e a essere assunto come insegnante di chimica presso il liceo pubblico di Milange. Successivamente ho sposato Adelina, la ragazza che mi aveva presentato il sabato.

Dio ha potuto servirsi della mia testimonianza personale in modi straordinari. L'ho condivisa con i giovani della mia vecchia chiesa domenicale, e due sono diventati avventisti. L'ho anche raccontata ai miei genitori, e sono stati battezzati.

Dico a tutti: Confida nel Signore ogni giorno. Niente è impossibile per lui.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà ad aprire la prima scuola elementare avventista del settimo giorno nella città natale di Miguel, Milange. Grazie per le vostre offerte missionarie.

Inside Story #2

Il dono di un figlio

Di Andrew McChesney

Janice Clark non aveva mai pensato di adottare il figlio di una sua ex studentessa, ma poi il telefono squillò un freddo giorno di marzo.

«Sto per avere un figlio che non posso tenere, mi chiedo se lo prenderesti tu», disse Annette.

«Cosa vuoi dire con “prenderlo”?» chiese Janice, un’insegnante di educazione fisica di 47 anni presso la Mamawi Atosketan Native School, una scuola missionaria avventista del settimo giorno per i bambini delle Prime Nazioni nella provincia canadese di Alberta.

«Voglio che tu lo adotti», disse Annette, 18 anni, che aveva già due figli.

Janice non pensava che la ragazza fosse seria, ma cercò di organizzare un incontro con Annette e i suoi genitori. Ogni sforzo andò a monte.

Due mesi dopo, squillò di nuovo il telefono di Janice. Era Annette.

«Potresti venire all’ospedale per sostenermi domani quando partorirò?» disse.

Avrebbe avuto il bambino con un cesareo.

Janice e suo marito, che hanno cinque figli biologici e quattro figli in affidamento, arrivarono all'ospedale la mattina presto. L'infermiere li salutò con le parole, «Oh, siete i genitori adottivi».

Janice era scioccata. Pensava che Annette avesse altri piani per il bambino perché l'adozione era stata menzionata solo una volta in quella telefonata.

Nella stanza di ospedale, Janice chiese alla donna incinta i suoi piani.

«Come si chiama?» chiese.

«È il tuo bambino», disse Annette. «Dovresti dargli tu un nome».

Solo allora si rese davvero conto che questo sarebbe stato suo figlio adottivo.

Un bambino sano nacque poche ore dopo, il 12 marzo 2016. Janice restò all'ospedale quella notte e portò il bambino a casa il giorno dopo. Lo ha chiamato Huxley.

Janice crede che Annette le abbia dato il bambino a causa dell'amore degli insegnanti a scuola.

«Non si tratta di me personalmente», ha detto. «Ho lavorato con la sua famiglia in questa scuola per tanti anni. Lei e tutti i suoi fratelli e sorelle sanno che gli insegnanti li amano. È per questo che ci ha chiesto di essere i genitori del bambino».

Mentre parlava si formarono delle lacrime negli occhi di Janice.

«Sono onorata al pensiero di far parte di questo quadro più ampio», ha detto. «Devo insegnare a Huxley del suo Creatore».

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato del secondo trimestre 2018 ha aiutato la Mamawi Atosketan Native School a espandere il suo programma educativo. Il nome dell'ex studentessa è stato cambiato.

Inside Story #3

Gioia la mattina

Di Gorata Obonetse

Un giorno, un colportore avventista del settimo giorno bussò a casa nostra in Botswana. Mia madre era interessata e comprò tre libri di Ellen G. White: «Messaggi ai giovani», «La speranza dell'uomo» e una Bibbia King James con «Il gran conflitto». Presto iniziò a frequentare una chiesa avventista e fu battezzata.

Questo successe quando ero in terza media e stavo considerando la scuola superiore.

Mia madre iniziò a pregare e digiunare perché voleva che andassi alla Eastern Gate Academy, una scuola convitto avventista a Francistown, a circa due ore e mezzo di macchina da casa nostra a Mahalapye, ma mio padre si rifiutava, dicendo che non aveva i soldi per la retta.

Mia madre non perse le speranze e continuò a pregare. Io pregavo con lei. Mi svegliava la mattina presto e pregavamo insieme. Pregavamo anche la sera.

Ma mio padre non cambiò idea, e iniziai la prima superiore in una scuola

convitto pubblica in un'altra città. Studiare in quella scuola era difficile. Alcuni studenti usavano droghe e bevevano alcol. Agli insegnanti non sembrava importante se facevamo i compiti; a loro bastava che i genitori pagassero la retta.

Dopo due anni in quella scuola, decisi che non ne potevo più. Chiesi a mio padre se potevo trasferirmi nella scuola avventista.

«No», disse senza giri di parole.

Quella notte piansi e pregai. Chiesi al Signore di aiutarmi perché volevo davvero andare alla Eastern Gate Academy. Parlai con mia madre, che mi lesse Salmi 30:5, che dice, « La sera ci accompagna il pianto; ma la mattina viene la gioia».

Quel versetto mi diede speranza.

Due mesi dopo, verso la fine delle vacanze estive, chiesi di nuovo a mio padre se potevo andare alla scuola avventista.

«Bene», disse.

Ringrazio il Signore! Da quest'esperienza, ho imparato che il Signore ascolta sempre. Tutto accade secondo il suo piano quando abbiamo fede e gli ubbidiamo.

Ora ho 16 anni e questo è il mio ultimo anno a scuola. Dopo il diploma, spero di studiare per diventare un dottore in medicina.

Tutta la mia famiglia, inclusi due fratelli maggiori e una sorella maggiore, si sono uniti alla Chiesa avventista tranne mio padre. Per favore, pregate per lui, per noi e per la scuola.

La Eastern Gate Academy divide il campus con la Eastern Gate Primary School, che ha aperto nel 2017 con l'aiuto di un'offerta del tredicesimo sabato raccolta nel 2015. Grazie per le vostre offerte missionarie che supportano l'istruzione avventista in tutto il mondo.

Inside Story #4

Due preghiere impossibili

Di Andrew McChesney

Una delle domande più sconcertanti che fanno le persone è come scegliere il coniuge giusto.

Per Mario Brito, presidente della Divisione inter-europea della Chiesa avventista del settimo giorno, è stato semplice: chiese a Dio due cose che sembravano impossibili.

Mario, mentre pregava per una moglie volta alla missione come studente di teologia del terzo anno presso l'università avventista francese a Collonges, si ricordò di Maria. I due si erano incontrati l'anno precedente al Seminario avventista spagnolo (ora College avventista spagnolo) a Sagunto, in Spagna.

Mario ebbe la forte sensazione che Maria fosse la donna giusta. Ma non era completamente sicuro, quindi pregò, «Dio, se pensi che Maria dovrebbe essere mia moglie, mettile nel cuore l'idea di scrivermi una lettera».

Questa era una richiesta impossibile in un periodo in cui le donne non prendevano mai l'iniziativa nelle relazioni romantiche.

Con grande sorpresa di Mario, ricevette una lettera amichevole circa una settimana dopo. Mario scrisse una lettera calorosa a Maria e fece la secon-

da richiesta di preghiera impossibile.

«Signore, la cosa normale sarebbe che Maria rispondesse», disse. «Ma se deve essere mia moglie, fai che accada in modo che non risponda».

Passarono le settimane, e non arrivò nessuna lettera. I due non comunicarono di nuovo fino all'anno scolastico successivo quando Maria si trasferì all'università avventista francese per il suo terzo anno di studi. Presto, Mario e Maria si stavano frequentando.

Un giorno, Mario chiese con curiosità a Maria perché non avesse risposto.

«Mi sembrava una lettera molto fredda e formale, quindi decisi di non rispondere», disse.

Mario non poteva credere alla descrizione e chiese se avesse ancora la lettera. Maria la recuperò dalla sua stanza, e la coppia la lesse insieme. Era calorosa come se la ricordava Mario.

«Cosa c'era che non andava?» chiese di nuovo Mario.

Maria non sapeva cosa dire. Mario le disse allora delle sue due preghiere.

Maria sorrise. «Ecco la spiegazione!» disse.

La coppia si sposò l'anno dopo.

Trentanove anni dopo, Maria resta fiducioso di aver scelto la moglie giusta. La coppia servì come missionari in prima linea fondando chiese in aree mai raggiunte prima del Portogallo per più di dieci anni. Mario poi diventò presidente della Chiesa avventista in Portogallo e, nel 2015, fu eletto presidente della Divisione inter-europea.

Anche la casa di Mario e Maria è un campo missionario. Hanno una figlia, che è sposata con un pastore avventista, e sono i genitori adottivi di 12 adolescenti.

«Maria ha a cuore la missione», ha detto Mario. «Sì, credo che fosse l'abbinamento giusto».

Inside Story #5

Adottato a un funerale

Di Andrew McChesney

Le persone in lutto si radunarono per il funerale della giovane madre nella chiesa avventista del settimo giorno a Milange, una città ad appena 3 chilometri dal confine del Mozambico con il Malawi.

La donna era morta di complicazioni da HIV appena cinque giorni dopo aver partorito un bambino. Suo marito, che aveva l'HIV, era morto poco prima.

Il bambino gridava durante il funerale.

«Piangeva perché non c'era nessuno che gli desse da mangiare», ha detto Clemente Mateus Malala, un agricoltore di 61 anni che era al funerale.

Clemente parlò con i parenti del bambino dopo il funerale e scoprì che avevano pochi soldi per il latte e i pannolini. Considerò di comprare gli oggetti ma era preoccupato che i parenti potessero rivenderli, quindi si offrì di adottare il bambino.

Il bambino, Laston, ora ha 5 anni ed è il più giovane di quattro orfani adottati

da Clemente e sua moglie. Hanno anche quattro figli biologici adulti.

Clemente, che coltiva fagiolini e mais nella sua fattoria nel Mozambico occidentale rurale, è un membro di chiesa attiva e un evangelista laico che ha guidato 430 persone al battesimo nei 13 anni passati. Ma niente ha toccato il suo cuore come i suoi quattro figli adottivi che hanno perso i loro genitori a causa dell'HIV/AIDS.

«Dio mi ha benedetto con il dono di portare le persone a lui, ma la vera felicità viene nel prendermi cura di questi orfani», ha detto. «Gli adulti che guido a Cristo possono prendersi cura dei propri bisogni fisici, ma gli orfani avrebbero sofferto due volte senza di me: i loro bisogni fisici non sarebbero stati soddisfatti, e avrebbero potuto perdere la salvezza».

L'HIV/AIDS è una grossa sfida in Mozambico, e Clemente è tra gli avventisti del settimo giorno che lottano per fare una differenza. Ha adottato il suo primo orfano, Rojerio, dopo aver visto il bambino di due anni che rovistava in cerca di cibo a lato della strada. I parenti gli dissero che i genitori di Rojerio erano morti e glielo diedero con gioia quando si offrì di allevare il bambino.

Clemente adottò le altre due bambine in modo simile.

Rojerio ora ha 15 anni, e le due bambine hanno 11 e 8 anni.

«Il minimo che posso fare è prendere pochi bambini e dar loro da mangiare a casa mia», ha detto Clemente.

Clemente desidera una scuola avventista dove i suoi figli adottivi possano studiare a Milange. «Come chiesa dovremmo investire nell'istruzione per investire nel futuro della chiesa», ha detto.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà a costruire una scuola così nella sua città. Grazie per la vostra offerta missionaria.

Inside Story #6

Lista per un coniuge

Di Andrew McChesney

Lena Engel fece una lista delle qualità che voleva nel suo futuro marito dopo essersi lasciata con il suo primo ragazzo.

In cima alla sua lista: una persona spirituale. Deve essere organizzato, accettare le responsabilità e avere qualità di leadership. Voleva anche qualcuno con hobby simili come l'esercizio fisico e la natura. La madre di Lena scosse la testa.

«Sarà difficile trovare un uomo così», disse.

Lena, nata in Germania, aveva incontrato il suo primo ragazzo al liceo e, dopo il diploma, lo aveva lasciato in Europa per andare a lavorare un anno come insegnante missionaria nel paese sudamericano del Guyana. Nella giungla, aveva riflettuto sul suo ragazzo e si era resa conto che aveva desiderato la relazione basandosi sui sentimenti.

Tornata in Germania, Lena terminò la relazione e fece la lista che mostrò a sua madre.

Passarono i mesi, e Lena si immerse negli studi universitari senza tempo o interesse nel matrimonio. Una mattina durante la meditazione personale, sentì di dover leggere «Letters to young lovers» di Ellen White e fare una nuova lista.

La lista finì per essere nuova al 75 per cento, tagliando attraverso i sentimenti e la cultura per raggiungere il cuore di una relazione (leggi la lista al link: bit.ly/lenas-list). Con la lista in mano, Lena vide dei modi per migliorare la sua vita. Si chiese dove avrebbe trovato un uomo che soddisfacesse i criteri. Si ricordò immediatamente di Gerson.

Lena aveva incontrato Gerson, un altro missionario tedesco, in Guyana, e avevano insegnato nella stessa scuola per diversi mesi. Erano rimasti amici in Germania.

Anche se Lena aveva ricevuto le indicazioni di permettere all'uomo di guidare, rese chiaro il proprio interesse a Gerson la volta dopo in cui si incontrarono a un evento di chiesa.

Gerson riconobbe il suo interesse con gioia, ma decise di cercare l'approvazione di Dio prima di rivelare i propri sentimenti. Per tre mesi, lesse la Bibbia, «La famiglia cristiana» e «Letters to young lovers» per ottenere una migliore comprensione di ciò che Dio vuole per il matrimonio. Infine, si rese conto che lui e Lena condividevano principi simili e, con la benedizione dei suoi genitori e nonni, contattò Lena.

Oggi, Lena e Gerson Engel sono felicemente sposati e insegnano a Bogenhofen, una scuola convitto avventista del settimo giorno in Austria.

«Ellen White dà dei grandi consigli su come trovare il marito giusto o la moglie giusta», ha detto Lena. «Leggete e mettete in pratica quello che dice, e sarete benedetti in abbondanza».

Inside Story #7

Un missionario ha cambiato la mia insufficienza

Di Eugene Fransch

Ero uno studente ordinario nelle mie classi di teologia al Solusi College nello Zimbabwe pre-indipendenza. La mia materia più difficile era Greco, e il voto più alto che avevo preso era una "C".

Quando scrissi il mio esame finale di Greco, sapevo di non averlo passato. «Ho fallito di nuovo», dissi porgendolo al professore, il dott. Leo Raunio. Lui sorrise e disse, «Va bene così».

Per la settimana successiva, piansi per il fatto che non potevo diplomarmi. Progettavo di sposarmi un mese dopo, e l'opzione di passare altri sei mesi a rifare Greco era impensabile.

Poi il dott. Raunio, un missionario in età da pensione nato in Finlandia, mi chiamò nel suo ufficio, e compresi per la prima volta il significato della grazia di Dio.

«Ti ho guardato per quattro anni su questo campus», disse il dott. Raunio. «Ti ho visto cambiare da un tipo estremista a un giovane impegnato che ama il Signore. Ho notato che anche la musica sul tuo stereo è cambiata dal rock and roll alla musica cristiana».

Ero sorpreso che avesse osservato qualcosa che nessun altro sembrava aver notato.

«Sei andato bene nelle tue altre materie», disse il dott. Raunio. «Ma hai combattuto con Greco. So quanto significa per te questo diploma tra tre settimane. So che hai fatto tutto ciò che potevi per passare Greco ma hai fallito.

Voglio comunque darti la grazia», disse. «So che il Signore ha un piano per te nel lavoro che andrai a fare. Per grazia, ti darò un voto sufficiente in modo che tu possa diplomarti».

Poi pregò che Dio guidasse il mio futuro lavoro.

Ancora non sapevo quanto Dio mi avrebbe portato lontano. Il Signore mi ha aiutato a lavorare per 18 anni come direttore dei ministeri dei giovani per la Chiesa avventista in Zimbabwe. Dopo di questo, ho servito come direttore della gioventù presso la divisione della chiesa per sette anni. Ho anche ricevuto un dottorato in leadership. Ogni giorno, prego per l'aiuto di Dio per estendere la grazia agli altri, come è stata data a me.

Dio vede il potenziale in noi anche nel nostro stato più basso di peccato. Vede ciò che possiamo compiere una volta ripieni del suo Spirito. Dovremmo anche smettere di guardare al presente e adottare gli occhi di Dio per vedere il potenziale futuro negli altri.

Eugene Fransch, 61 anni, è segretario associato con l'Unione dello Zimbabwe che si trova a Bulawayo, in Zimbabwe. Leo Raunio è morto a 72 anni nel 1984, tre anni dopo il diploma di Eugene.

Parte di un'offerta del tredicesimo sabato del 2015 è stata mandata all'università di Solusi per raddoppiare le dimensioni della mensa affollata da 500 a 1.000 posti.

Inside Story #8

Il dono del tempo

Di Andrew McChesney

Tracey Lee, una madre di quattro figli che viveva vicino a Fort Worth, Texas, si chiedeva quale dono potesse dare a Dio.

Non aveva tanti soldi, e aveva lottato per anni con un disturbo da deficit di attenzione. Ma tra lo studio a casa e cinque animali domestici, si rese conto che aveva una cosa che poteva dedicare al Signore: il tempo.

Quindi, Tracey si offrì volontaria per scriversi con i detenuti attraverso un programma dei ministeri delle prigioni alla chiesa avventista del settimo giorno di Grandview, in Texas.

«Più lo facevo, più mi piaceva», ha detto Tracey. «Sentivo di fare una differenza, quindi ho continuato a farlo».

Sei anni dopo, è la responsabile di un programma di ministeri delle prigioni più grande della sua chiesa di circa 35 membri. Guida decine di detenuti attraverso lezioni bibliche per corrispondenza ogni settimana e mantiene i contatti con circa 300 persone.

Non è chiaro quante persone siano state battezzate grazie al suo lavoro, ma

diversi detenuti hanno descritto grandi cambiamenti nella propria vita. Un detenuto ha scritto che un familiare aveva esclamato durante una visita in prigione, «Cosa hai fatto? Vedo qualcosa di diverso in te. Sei raggianti».

«Ho l'opportunità di testimoniare a questa persona perché ha visto una differenza in me», ha scritto il detenuto a Tracey. «Grazie per aver preso il tempo per insegnarmi».

Tracey, 46 anni, è cresciuta in una chiesa domenicale, si è sposata e ha passato diversi anni visitando diverse chiese, cercando di trovare un posto in cui allevare i suoi figli. Un giorno, si trovava in una libreria a metà prezzo con suo figlio più grande, Kyle, quando un cliente attaccò una conversazione.

«Parlò di Grandview come chiesa e ci invitò ad andare a vederla», ha detto Tracey.

La famiglia andò a un paio di concerti in chiesa e iniziò a frequentare i servizi di culto di sabato. Circa sette mesi dopo essersi uniti alla chiesa, Tracey si offrì volontaria per aiutare con i ministeri della prigione. L'opera della prigione non solo le dà gioia, ma l'ha anche aiutata a controllare il disturbo da deficit di attenzione. Tracey ha detto che è entusiasmata che l'abbia obbligata a smettere di perdere tempo e a organizzare la sua settimana in modo da poter assistere i detenuti tempestivamente; e prendersi cura della sua famiglia allo stesso tempo.

Tracey continua a non avere tanti soldi, ma è entusiasta di continuare a dare il suo tempo.

«Sento che è questo che devo dare», ha detto.

Inside Story #9

Salomone e una mucca

Di Andrew McChesney

Mordecai Msimanga si rivolse a Dio e diventò un missionario presso i suoi compatrioti dello Zimbabwe dopo aver ascoltato accidentalmente un sermone sul Cantico dei cantici.

Da giovane, Mordecai era stato battezzato nella chiesa avventista del settimo giorno in Rhodesia nel 1963 e si trasferì nella seconda città più grande, Bulawayo, per trovare lavoro. Smise di pregare e di leggere la Bibbia.

«Diventai una persona cocciuta e restai lontano dalla chiesa per 22 anni», ha detto.

In quegli anni, diventò un soldato e combatté nella guerra per l'indipendenza dello Zimbabwe. Dopo l'indipendenza nel 1980, viveva per sé e si rifiutava di pensare a Dio.

Un giorno, decise di comprare una mucca. Ma il venditore, era a una riunione avventista, quindi Mordecai andò a cercarlo. Arrivato alla riunione, scoprì che il venditore se n'era andato per un momento, quindi si sedette in terra per aspettarlo.

Il predicatore stava leggendo il Cantico dei cantici, e le parole arrivarono dritte al cuore di Mordecai. «Prendeteci le volpi, le volpicine che guastano le vigne, poiché le nostre vigne sono in fiore!», il predicatore lesse dal Cantico dei cantici 2:15.

Disse che le volpi mangiavano i raccolti degli Israeliti e Dio lo permetteva perché gli Israeliti erano cocciuti e si rifiutavano di ravvedersi e ubbidire a lui.

Mentre ascoltava, Mordecai si rese conto che anche lui affrontava la distruzione se si fosse rifiutato di ravvedersi e ubbidire a Dio.

«Ero come gli Israeliti che si erano allontanati da Dio», ha detto.

Si ricordò le tante volte in cui Dio l'aveva protetto nel passato. Era andato in guerra ed era tornato senza un solo infortunio. I suoi peccati sembravano enormi. Mordecai iniziò a singhiozzare. Non riusciva a contenere il suo dolore con le lacrime che gli scorrevano sulle guance, e il suo pianto si trasformò in gridi d'angoscia.

«Ho compreso che ero un peccatore davanti al mio Dio», disse dopo.

Mordecai si alzò e, piangendo, andò davanti. Il predicatore fermò il suo sermone e chiamò le persone all'altare. Decine di persone, commosse dalle lacrime del duro veterano militare, vennero avanti per dare il loro cuore a Gesù.

Mordecai, 68 anni, lavora dal 2006 come pioniere di Global Mission, un missionario che diffonde il vangelo al suo popolo in zone dove non è conosciuto. Ha scacciato spiriti maligni e convertito un'intera chiesa di 16 persone, incluso il pastore.

Mordecai ha lodato Dio che il suo piano di comprare una mucca sia andato male.

«Lo Spirito di Dio mi ha guidato a sedermi e ascoltare, e ringrazio Dio per questo», ha detto.

Leggi altro al link: bit.ly/mordecai-zimbabwe

Inside Story #10

Attrezzi elettrici e una nave

Di Andrew McChesney

Gli avventisti del settimo giorno hanno preso una crociera per condividere suggerimenti sulla salute nella Russia centrale, e il capitano della nave ha smesso di fumare. Bambini hanno scritto lettere sui dieci comandamenti da distribuire sulle strade della Russia.

Incontri evangelistici hanno dato attrezzi elettrici a persone le cui case sono state danneggiate nell'Ucraina orientale lacerata dal conflitto.

Questi sono alcuni dei modi innovativi in cui i membri di chiesa condividono il vangelo nella Divisione Euro-Asia della Chiesa avventista, un territorio che copre gran parte dell'ex Unione Sovietica, in uno sforzo di avviare una crescita di membri, che è largamente stagnante.

«È un territorio difficile, ma Dio sta lavorando attraverso il coinvolgimento totale dei membri», ha detto il presidente della divisione Michael Kaminskiy.

Undici paramedici avventisti hanno preso una crociera di due settimane per le antiche città russe sul Volga. Il viaggio, che seguiva una famosa rotta turistica, era stato organizzato da un'organizzazione sanitaria russa, e gli avventisti erano stati invitati a condividere principi sulla salute su acqua, sole, esercizio

fisico e riposo, oltre che a condurre classi per smettere di fumare.

Il capitano della nave, che fumava molto, ha frequentato la classe.

«Fumava così tanto che c'era sempre una nuvola di fumo intorno a lui», ha detto Ivan Velgosh, presidente dell'Unione russa occidentale.

Alla fine del viaggio, aveva smesso di fumare e aveva reso la nave una zona per non fumatori. Gli avventisti gli hanno regalato un libro sul vivere sano e gli hanno detto che Gesù può aiutarlo a non fumare più.

Più di un mese dopo il viaggio, il capitano non ha ancora fumato, ha detto Velgosh.

Nella città di Nizhny Novgorod, dei bambini hanno condiviso il loro amore per Dio scrivendo lettere sulla sua legge. Un bambino ha scritto, «Dobbiamo ricordare il terzo comandamento in modo da non dire parole brutte su Dio». Un altro bambino ha scritto, «Se le persone smettessero di rubare, saremmo il paese più ricco del mondo». I bambini hanno passato cinque giorni distribuendo le lettere scritte a mano sulle strade della città.

Nell'Ucraina orientale, i membri di chiesa hanno scoperto che delle estrazioni gratuite per dei trapani elettrici attirano gli uomini agli incontri di evangelizzazione. Le donne venivano agli incontri, ma il numero di uomini è aumentato improvvisamente quando la chiesa ha iniziato a pubblicizzare i trapani elettrici, ha detto Stanislav Nosov, presidente dell'Unione ucraina.

«Gli uomini hanno bisogno di attrezzi per riparare le case danneggiate nel conflitto», ha detto.

Delle estrazioni quotidiane erano tenute agli incontri di evangelizzazione tenuti in diverse città dell'Ucraina orientale. I vincitori potevano scegliere tra un trapano e una batteria di pentole, mentre chi frequentava sette incontri di seguito riceveva un pacco di cibo che conteneva pasta, zucchero, latte e altri articoli di base. Decine di persone sono state battezzate.

«Dio sta facendo cose meravigliose attraverso il coinvolgimento totale dei membri», ha detto Kaminskiy.

Inside Story #11

Mosè e la polizia dello Zimbabwe

Di Andrew McChesney

Il missionario di 26 anni fissa il gruppo di 50 poliziotti dello Zimbabwe. Gli uomini e le donne in uniforme hanno appena partecipato a una parata vivace a Bulawayo, e aspettano che parli.

Emmanuel Msimanga, un pioniere di Global Mission assegnato al quartiere finanziario centrale della seconda città più grande dello Zimbabwe, inizia a parlare di Mosè.

«Anche se Mosè era in Egitto, si ricordò che era Ebreo», dice. «Mosè si rese conto, “Anche se sono in Egitto, non sono egiziano. Non sono obbligato a seguire i modi della terra”».

Emmanuel guarda i volti aperti.

«Alcune persone stanno ammassando guadagni ingiusti. Non seguite quell'esempio», dice. «Vivete una vita giusta anche se viviamo in un mondo di peccato».

Emmanuel, un diplomato di teologia del 2017 all'università di Solusi vicino a Bulawayo, ha un'opportunità unica di condividere Cristo. Come pioniere di

Global Mission, cerca modi per contattare poliziotti, ufficiali governativi e studenti universitari che vivono e lavorano nel suo quartiere. Semplicemente chiedendo, ha ricevuto il permesso di dare un messaggio di 30 minuti ai corsi di addestramento per agenti locali e regionali.

Emmanuel ha altro da dire su Mosè al corso di addestramento.

«Mosè scelse di soffrire con gli Israeliti invece di godersi i piaceri effimeri del peccato per breve tempo», dice. Apre la sua Bibbia in Ebrei 11:24-25, ha letto, «Per fede Mosè, fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio che godere per breve tempo i piaceri del peccato».

I poliziotti ringraziano Emmanuel alla fine.

«Questa è la meditazione che ci serve», dice uno. «Ci dice cose che non vogliamo sentire ma che dobbiamo ascoltare».

«Era una parola di rimprovero e correzione», dice un altro. «Dio mi ha benedetto oggi».

Emmanuel ha invitato gli agenti a iscriversi agli studi biblici gratuiti e ha dato un libro a ognuno.

Nessun poliziotto ha richiesto il battesimo, ma Emmanuel è sicuro che lo Spirito Santo è all'opera.

Dopo appena due mesi come pioniere di Global Mission, cinque studenti universitari nel suo quartiere erano pronti per il battesimo.

Mentre va avanti, Emmanuel è entusiasta di continuare a predicare la giustizia. «Come Mosè, dobbiamo sempre stare dalla parte di ciò che è giusto, anche se la marea del tempo dice che dovremmo essere corrotti», dice.

Parte di un'offerta del tredicesimo sabato del 2015 è andata all'università di Solusi per raddoppiare le dimensioni della sua mensa affollata da 500 a 1.000 posti.

Inside Story #12

Ripensare all'evoluzione

Di Andrew McChesney

Il mondo di Stan Hudson fu capovolto a 19 anni quando il suo professore di geologia all'università della California annunciò che credeva in Dio.

La dichiarazione scioccò gli studenti, e lo bersagliarono di domande. Il professore era un evoluzionista teista, una persona che crede che Dio esista ma che la terra è stata creata attraverso milioni di anni di evoluzione.

Quella posizione colpì Stan, uno scienziato in erba, come illogica. Come poteva il professore mettere Dio, se esiste, in una posizione secondaria piuttosto che primaria? Stan era anche confuso dalla nozione che un Dio onnipotente potesse essere la fonte della morte. L'evoluzione teista insegna che la morte era parte del piano originale di Dio. Generazioni di animali dovevano morire nel corso di milioni di anni per produrre le creature che popolano la terra oggi.

Ma Stan era maggiormente scioccato dalla consapevolezza che gli scienziati non erano di mentalità aperta come pensava e che ogni scienziato che metteva in dubbio l'evoluzione avrebbe affrontato una grossa lotta. Non voleva lottare, quindi lasciò l'università.

Passarono sei mesi. Un giorno, il coinquilino di Stan, David L. Frient, chiese una Bibbia. Stan ne trovò una nella sua stanza, soffiò via la polvere dalla copertina e la diede a David da leggere. Vedere David che leggeva la Bibbia colpì Stan, e presto iniziò a leggerla anche lui.

Dopo un po', Stan decise di pregare. Si inginocchiò accanto al suo letto e disse, «Caro Dio, sembra che David e io ti stiamo cercando. Ci aiuterai?»

La preghiera, Stan disse dopo, probabilmente era la preghiera più potente che il cielo avesse mai sentito da lui.

Nelle settimane successive, Dio diventò sempre più grande mentre rispondeva a piccole preghiere, ha detto Stan. Per esempio, una volta Stan disse a David, «Vendiamo il nostro divano», e immediatamente sentirono bussare alla porta. Fuori, un vicino di casa chiese, «Scusate, avete un divano in vendita?»

«Un sacco di piccole cose così che ci riempiono di gioia», ha detto Stan. «Ci rendemmo conto che Dio poteva vederci ed era coinvolto nella nostra vita».

Stan diventò un pastore avventista e servì per 38 anni in California, in Idaho e nello stato di Washington. Non perse mai il suo amore per la scienza ed è un sostenitore diretto della settimana di sei giorni della creazione biblica su Hope Channel e 3ABN. Ora dirige il Creation Study Center dell'Unione del nord pacifico a Risgefield, Washington.

«Gli avventisti sono praticamente l'ultima denominazione che crede nella creazione, e sono fiero di essere associato a questo», ha detto. «La nostra missione è precisamente di predicare del Dio "che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque". Mi piace alzare il volume del messaggio del primo angelo».

Inside Story #13

Esposta all'HIV; due volte

Di Andrew McChesney

Maria Lemos Abel, un'infermiera avventista del settimo giorno, chiese alla madre di tenere sua figlia di due anni saldamente per un'iniezione di penicillina G per curare un'infezione batterica.

Ma la madre non seguì l'indicazione, e Maria si punse accidentalmente il dito con la siringa quando la bambina sussultò di dolore all'ospedale di Nampula, la terza città più grande del Mozambico con una popolazione di circa mezzo milione di persone.

Seguendo la prassi ospedaliera, Maria fece immediatamente delle analisi del sangue sulla madre e la bambina. In 30 minuti aveva i risultati: erano entrambe sieropositive.

Maria iniziò a piangere. Aveva lavorato con tanti pazienti sieropositivi, e sapeva che il virus si trasferisce facilmente attraverso il sangue.

«Signore, aiutami a non contrarre l'HIV», pregò.

Un medico dell'ospedale disse a Maria di prendere dei farmaci antiretrovirali, che

sopprimono il virus HIV, due volte al giorno per il mese successivo. Dopo, avrebbe dovuto aspettare altri cinque mesi per scoprire se aveva contratto l'HIV.

«Mi faceva male il cuore durante l'attesa», ha detto in un'intervista Maria, una madre di quattro figli. «Non sapevo cosa sarebbe successo».

Pregò anche ferventemente per l'intervento di Dio.

Sei mesi dopo l'incidente, i risultati di Maria tornarono negativi. Non aveva contratto l'HIV.

«Credo che fosse una risposta da Dio», ha detto Maria. «Lodai il Signore».

Tre anni dopo, nel marzo 2017, una paziente di 30 anni sobbalzò quando Maria fece una piccola incisione su un braccio gonfio. Il bisturi tagliò il pollice sinistro di Maria, facendo uscire il sangue. Maria fece un esame del sangue sulla paziente, e tornò positivo all'HIV.

Maria non riusciva a crederci. Pianse prendendo i farmaci antiretrovirali. Pregò mentre aspettava sei mesi per fare il test dell'HIV. Il test tornò negativo.

Maria, 51 anni, condivide la sua esperienza con donne ricoverate all'ospedale per violenza sessuale e raccomanda farmaci antiretrovirali e preghiera.

«Dico, "Dio mi ha salvato da qualcosa che non era colpa mia, e può anche salvare voi da qualcosa che non era colpa vostra"», ha detto.

Almeno tre donne sono risultate negative all'esame dopo aver seguito il consiglio di Maria. Due erano vittime di violenza sessuale e la terza era un'infermiera esposta accidentalmente all'HIV all'ospedale.

«È un miracolo che io non abbia mai contratto l'HIV, e parlo agli altri della potenza della preghiera e del Signore», ha detto Maria.

Parte dell'offerta del tredicesimo sabato di questo trimestre aiuterà ad aprire un orfanotrofio per bambini che hanno perso i genitori a causa di HIV e AIDS a Nampula, dove lavora Maria. Grazie per la vostra offerta missionaria.